



A sinistra il broker Nicola Zarattini con Paolo Serafini

PROFESSIONI Come cambia il mondo del lavoro grazie a computer e connessioni ad alta velocità

“Opero in Borsa: sono uno scalper”

Nicola Zarattini: “Comprare e vendere titoli non è un gioco. Si può guadagnare bene ma anche perdere”

Luca Crepaldi

CAVARZERE - In quasi sei secoli di contrattazioni ufficiali, tanti ne son trascorsi dalla nascita delle prime Borse valori e merci in Europa, la Borsa si è evoluta governando e influenzando in maniera determinante la storia economica mondiale, cadenzandone i ritmi, subendo le conseguenze degli avvenimenti storici più importanti, ma senza cambiare la semplicità della sua essenza, ovvero il punto di incontro tra una domanda e un'offerta. In questo ambito, con l'avvento dei mezzi tecnologici tutta la Borsa si è messa in rete a livello mondiale e a fare la voce grossa ci hanno pensato i famosi broker, ovvero gli operatori che entrano nel mercato per conto delle società, nell'ottica secolare del comprare a poco per rivendere a molto. Ma se prima dell'avvento di internet erano solamente loro i punti di riferimento per poter acquistare titoli in Borsa, ora qualsiasi cittadino lo può fare comodamente seduto dalla poltrona di casa: basta un computer, un collegamento internet ad alta velocità e una piattaforma dalla quale operare.

Nicola Zarattini, classe 1976, è uno di loro, un broker in piena regola che opera nel mercato azionario italiano, utilizzando però, a differenza degli intermediari finanziari delle società, solamente denaro proprio. Un vero e proprio lavoro che occupa la sua intera giornata, da prima dell'apertura della Borsa fino alla sua chiusura.

Come si è avvicinato al mondo della Borsa?

“Era il settembre del 2002 - la risposta del broker cavarzerano - quando il mio amico Paolo Serafini mi ha invitato nel suo ufficio per farmi vedere come lui operasse sul mercato azionario italiano. Era un mondo dal quale ero comunque attirato già da tempo, se ne sentiva parlare spesso nei telegiornali riduci dagli anni fastosi intorno al 2000”.

Qual è stata la sua prima impressione?

“Quando sono arrivato da Paolo ho scoperto un modo di investire in Borsa che mi era sconosciuto, essendo io legato al pensiero dell'investimento classico, definito da cassetista, ovvero comprare per lasciar maturare nel tempo. Quello che Paolo attuava invece era una velocissima compravendita dei titoli che lo portava a realizzare tante operazioni nell'arco della giornata le quali, se eseguite correttamente, gli permettevano di realizzare un guadagno. L'incontro con questa speculazione borsistica, in gergo definita scalping, fu impressionante: dopo lo stupore iniziale, dentro di me cominciò a nascere la convinzione che questa potesse diventare una vera professione, con la quale conoscere un nuovo universo”.

Allora non arriva dal mondo dell'economia?

“Assolutamente no, poiché fino a quel giorno stavo studiando per diventare ingegnere meccanico da quel giorno in poi ho comunque continuato e quindi terminato gli studi, ma parallelamente ho cominciato ad approfondire la conoscenza del mer-

cato azionario italiano e dei metodi che tutt'oggi uso per investire in Borsa. Quando nel marzo del 2005 mi sono laureato, ho deciso di dedicare anima e corpo alla speculazione facendone, di fatto, il mio lavoro”.

In che cosa consiste allora la sua professione?

“Per questo tipo di operatività bisogna osservare il mercato istante per istante - spiega il broker - e nello specifico l'andamento dei titoli che saranno oggetto delle nostre operazioni. Il fatto di vedere ogni loro minimo movimento, mi permette di scegliere gli istanti opportuni in cui comperare o vendere. Gli orizzonti temporali in cui si svolgono queste operazioni sono brevissimi: si può parlare di qualche decina di secondi, fino a un massimo di un paio di minuti. Partendo da questo concetto, facendo speculazione, si mira ad effettuare tante operazioni ripetute nel tempo e a costruire un guadagno giornaliero un po' alla volta, sfruttando l'intera giornata borsistica e la possibilità di interpretare il mercato in tempo reale”.

Per decidere che tipo di operazione andrà ad eseguire cosa osserva, in particolare, del mercato?

“Ci sono degli strumenti molto validi che ci consentono di avere, in tempo reale, l'aggiornamento dei dati e dei prezzi delle azioni. Esistono delle piattaforme professionali composte da grafici (con le indicazioni sui movimenti globali di mercato e delle singole azioni) e da book (che sono i luoghi fisici dove è possibile in un istante andare ad eseguire un'operazione di acquisto o vendita). Assieme a questi strumenti finanziari, viene usata la cosiddetta analisi tecnica, una disciplina che aiuta a capire, comprendere e interpretare l'andamento dei grafici: il metodo da me usato è un metodo grafico che mi permette di entrare

nel mercato solamente in base a ciò che vedo”.

Ma cosa cambia da un investimento classico, da cassetista, a quello che opera lei?

“Un'investimento da cassetista prevede che l'azione venga acquistata e tenuta in portafoglio fino a quando movimenti macroscopici del mercato non daranno un considerevole guadagno. Nella mia speculazione l'obiettivo è quello di entrare e uscire dal mercato nel più breve tempo possibile, con un congruo guadagno o con una piccola perdita, di eseguire più operazioni possibili anche nel medesimo titolo per arrivare a fine giornata ad avere solamente liquidità e nessun titolo in portafoglio. Quindi questo tipo di operatività mi permette di dormire sonni tranquilli, perché di fatto la giornata inizia con liquidità e finisce con liquidità, e di mettermi a riparo, soprattutto in questo periodo, dalle fortissime oscillazioni dei mercati. In sostanza la possibilità di osservare il mercato in tempo reale mi consente di limitare le perdite relative alle operazioni sbagliate, e di gestire al meglio i guadagni di quelle vincenti”.

A sentire le sue parole sembra la cosa più semplice del mondo, è così?

“Assolutamente no, è necessario trattare la Borsa con tutto il rispetto che merita; qui non si parla di giocare in borsa, ma di investire; non è che uno decida di fare speculazione e il giorno dopo inizi a fare operazioni ripetutamente: la speculazione è solo una estremizzazione degli investimenti borsistici, che può essere raggiunta considerandola in primis come un lavoro. E' il risultato di mesi di studio impiegati al fine di ottimizzare la conoscenza dei mercati, delle azioni e dei metodi grafici che sono assolutamente necessari se non si vogliono vedere diminuire le proprie finan-

ze in tempi brevi”.

E allora come ci si dovrebbe avvicinare alla Borsa e a questo modo di lavorarci?

“Innanzitutto ci vuole una grandissima dose di umiltà; la Borsa è probabilmente il mercato più democratico e meritocratico che ci sia. Di fatto o si guadagna o si perde a seconda delle capacità effettive di chi è incaricato di investire dei denari. Il percorso per arrivare a fare speculazione è lungo e molto difficile, perché gli aspetti da analizzare studiare e migliorare sono tantissimi. Non è sufficiente solamente una buona tecnica, ma è necessaria una buona situazione psicologica sia nell'affrontare ragionamenti veloci sia nel considerare in modo distaccato e oggettivo l'uso del denaro. Per me il denaro rappresenta lo strumento di lavoro, l'equivalente di un pennello per un pittore. La Borsa è sempre pronta a smentire le decisioni che abbiamo preso, ed è quindi necessario essere molto flessibili nei pensieri al fine di non intestardirsi troppo su un'operazione che non va nella direzione sperata. È anche necessario, però, essere rigorosi e disciplinati quando arriva il momento di fare scattare lo stop, ovvero chiudere un'operazione, che è stata sbagliata, accettando una piccola perdita di capitale. Per esperienza quest'ultima cosa è molto più difficile a farsi che a dirsi, ma assicuro che è la prima regola fondamentale da imparare ad applicare per arrivare ad avere un buon successo negli investimenti borsistici”.

Entrando un po' nello specifico: con quale criterio sceglie i titoli azionari sui quali operare?

“Nel corso degli anni ho approfondito la conoscenza di diversi titoli del mercato azionario italiano. Dal loro studio ho estratto un paniere composto da sei titoli: uno assicurativo, due bancari, uno tecnologico, un'energetico e un'editoriale. La scelta di questi titoli è stata fatta dalla considerazione che sono tutte azioni che presentano elevati volumi di scambio, il che significa la possibilità di trovare sempre azioni disponibili quando si decida di concludere l'operazione, e questo vale sia in quelle in cui si guadagna sia in quelle negative”.

Cosa affronteremo quindi nel nostro appuntamento settimanale?

“In questa rubrica cercherò di presentarvi la mia esperienza borsistica sotto un punto di vista diverso, e spero innovativo, rispetto all'idea che quotidiani e telegiornali ci danno della Borsa. Proveremo a tracciare un quadro riassuntivo di carattere generale sull'andamento del mercato azionario italiano della settimana trascorsa. Ci sarà un riferimento alla mia specifica operatività, in cui presenterò un'operazione particolarmente riuscita e un'altra andata male, eseguite durante la settimana, andando ad analizzare le considerazioni giuste o sbagliate che mi hanno portato ad effettuarla. Inoltre proveremo a dare semplici consigli operativi basati su analisi grafiche elementari, su alcuni titoli che possono presentare delle buone opportunità di investimento nel breve-medio termine”.

